



Oggi il libro  
sui tentativi  
per liberare  
Gramsci

Oggi i lettori trovano in edicola, con L'Unità, il volume «L'Ultima ricerca di Paolo Spriano». Contiene il testo dei documenti finora segreti e custoditi negli archivi dell'Urss, che illustrano i tentativi dei comunisti italiani e sovietici per ottenere la liberazione di Gramsci dal carcere fascista. Nel libro vi sono scritti di Natta e Cossiga, il volume comprende anche un profilo di Paolo Spriano e una selezione di suoi articoli. Libro + giornale a 1500 lire.

Strage di Natale  
Mandato di cattura  
per Abbatangelo

Mandato di cattura per l'ex deputato missino Abbatangelo. L'accusa è di strage per l'attentato al treno di Natale del 23 dicembre 1984. Il terrorista nero ha ricevuto il mandato del giudice fiorentino Lo Curto in carcere ad Avellino. Nutrito l'elenco dei reati che gli vengono contestati: Abbatangelo dovrà rispondere di strage, banda armata, attentato con finalità di terrorismo e di eversione, concorso in fabbricazione, detenzione e porto di esplosivo.

Calcio  
La Roma  
vincerà  
a tavolino?

Sei italiane impegnate ieri nell'andata delle Coppe europee. A Belgrado la Roma perde per 4-2. All'88' Gianini, colpito alla testa da un accendino, ha dovuto abbandonare il campo. Possibile vittoria a tavolino per 3-0. Debutta il Milan: 1-1 con la Stella Rossa, l'Inter vince in Svezia 1-0, la Juve batte 5-1 l'Athletic Bilbao, pareggiano Napoli e Samp.

## Congresso Pci Occhetto presenta il documento

Una rapida introduzione di Achille Occhetto ha ieri aperto i lavori del Cc del Pci riunito per avviare la fase congressuale vera e propria. Già ieri pomeriggio gli interventi sono stati una ventina. Per questa mattina è previsto il proseguimento del dibattito sulle linee generali delle due bozze di documenti che erano state diffuse ieri mattina (uno politico di 54 cartelle e uno sul partito di 22).

GIANCARLO BOSETTI

ROMA. Occhetto ha dato una indicazione di metodo. Prima, ha detto, diciamo se siamo o non siamo d'accordo con l'impianto generale dei testi; e dopo discutiamo nel merito dei documenti per emendarli, ridurli, modificarli. Precisione di notevole valore politico. Infatti questa assemblea comunista, per la prima volta, avrà compiti di redazione concreta e non solo di modifica e approvazione della piattaforma. In questa prima fase della discussione, ha detto Occhetto, si dovranno quindi esprimere «gli accordi reali e le differenze anch'esse reali». È indicativo, in rapporto a questo esplicito invito, il carattere e il tono dei primi, numerosi interventi. Si è espresso un generale accordo proprio sui caratteri (si è detto) di «discontinuità», di «chiarezza» e di «audacia» del documento. Dalle prime battute di questo Cc, che sarà certo laborioso e differenziato, si è avvertito insomma che l'ansia di «nuovo» ne sarà il tratto dominante. E il documento - Inghrao, che parlerà stamattina, lo ha definito «interessante» parlando con i giornalisti - a questa domanda sembra essere riuscito a dare, in prima battuta, una risposta non riduttiva ma netta.

ALLE PAGINE 3, 18, 19, 17, 18

## CARICER D'ORO

Supplemento d'indagine per Darida e Nicolazzi  
Prosciolti Colombo. Pli e Pri si dissociano

# Dc e Psi fanno muro a difesa degli ex ministri

Gli ex ministri Nicolazzi e Darida, coinvolti nello scandalo delle «carceri d'oro», non finiranno davanti alla Corte costituzionale. Dc, Psi, Psdi e radicali e verdi sono infatti riusciti a far passare a Camere riunite un supplemento d'indagine dell'Inquirente in vista di un passaggio del caso alla magistratura ordinaria. Ora una serie di eccezioni procedurali rischiano di rinviare di anni il giudizio.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Per salvare Clelio Darida e Franco Nicolazzi, Dc, Psi e Psdi hanno fatto muro. Per loro non ci sarà il temuto deferimento alla Corte Costituzionale per il reato di corruzione. Il Parlamento a Camere riunite e con una maggioranza formata dal «tripartito» con l'aggiunta di radicali e verdi, ha infatti ribaltato le conclusioni della commissione Inquirente (che chiedeva la messa in stato d'accusa per i due ex ministri) approvando un supplemento d'indagine dell'Inquirente sulla vicenda. La nuova inchiesta, secondo gli estensori della proposta votata a maggioranza, dovrebbe concludersi entro dicembre, poi gli atti di tutto il «caso» finirebbero alla magistratura ordinaria, come pre-

vede la legge di riforma dei procedimenti d'accusa in vigore (salvo intoppi) alla fine di gennaio. In realtà ora si apriranno una serie di eccezioni procedurali che rischiano di allungare a dismisura, forse di anni, i tempi del giudizio. Il Parlamento, sempre a maggioranza, ha anche prosciolti Vittorio Colombo, l'altro ex ministro coinvolto nella vicenda (l'Inquirente aveva proposto l'archiviazione e i comunisti un supplemento di indagine). Nella votazione, avvenuta a scrutinio segreto, non si sono avuti che pochissimi dissidenti del «tripartito». La maggioranza di



Nicolazzi a Montecitorio in attesa del risultato della votazione

MISERENDINO E TARANTINI A PAGINA 4

## Si è aperta una forte discussione al vertice del sindacato L'esecutivo Cgil vota e si divide sulla verifica del gruppo dirigente

Una Cgil divisa, ma anche un confronto aperto, al di là delle dispute nominalistiche. Il massimo organismo dirigente confederale ha votato, ieri, le scelte della segreteria. Nello stesso tempo, però, dodici autorevoli dirigenti, rappresentanti i settori maggioritari del sindacato, hanno posto, superando logiche di corrente, la necessità di accelerare la verifica di strategia e di gruppi dirigenti.

STEFANO BOCCONETTI BRUNO UGOLINI

ROMA. Un approfondito dibattito al Comitato esecutivo della Cgil è cominciato, in sostanza, fra due linee. La prima, sostenuta nella relazione di Pizzinato e appoggiata da Ottaviano Del Turco, prevedeva un iter che portava alla normale scadenza congressuale, nel '90, attraverso una convenzione programmatica, una conferenza organizzativa, un seminario sulla contrattazione. La seconda, sostenuta da dodici dirigenti comunisti e socialisti (rappresentanti di ampi e maggioritari settori della Confederazione) chie-

deva una anticipazione della verifica della strategia e, insieme, dei gruppi dirigenti. È da notare il fatto che i dodici compilatori della mozione (i comunisti Terzi, Airolidi, Federico, Lana, Colferati, Trulli, i socialisti Bordini, Murgia, Cereda, Persio, e Latas della terza componente) smentivano, nei fatti, data la propria specifica e diversa identità politica, la tesi di un complotto ordito dal Pci ai danni di Anto-

A PAGINA 11



Antonio Pizzinato



Ottaviano Del Turco

## Si è conclusa a Mosca la visita del cancelliere tedesco Gorbaciov promette a Kohl: «Libererò i detenuti politici»

Preferisco essere accusato di eccessiva amicizia verso l'Urss piuttosto che di intransigenza antisovietica. Lo ha detto Helmut Kohl, cancelliere della Rfg, al termine della visita a Mosca. Kohl si è detto «molto soddisfatto» dei colloqui con Gorbaciov. Entrambi hanno parlato di una «grande svolta» nei rapporti tra i due paesi. Una riunificazione tedesca è impensabile, secondo Kohl, nell'ambito di un'Europa divisa.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Kohl lascia Mosca dopo colloqui destinati ad aprire un nuovo capitolo nelle relazioni tra Urss e Rfg. È stato lo stesso Kohl ad annunciare che Gorbaciov e Shevardnadze hanno assicurato il rilascio entro l'anno di tutti coloro «che in Occidente sono considerati prigionieri politici». Anzi i sovietici hanno consegnato un elenco con i nomi dei prigionieri da scarcerare. Bonn accetta la proposta del segretario del Pcus per un forum europeo sui diritti umani. Si prospetta, da parte della Rfg, un taglio nella lista delle merci la cui vendita all'Urss è proibita dal Cocom. Tra i grandi progetti di cooperazione, quello in campo spaziale prevede la presenza di un cosmonauta tedesco in una delle prossime missioni sovietiche. Prima della fine dell'anno potrebbe iniziare il negoziato sulle armi convenzionali.

A PAGINA 9

## Parla il comandante dell'Adige: «I greci mi condanneranno»



Il comandante dell'Adige Flavio Caminale

MARIA ROSA CALDERONI A PAGINA 8

## Bombardato un campo nel sud del Libano Attacco di Israele Strage di palestinesi



Automezzi palestinesi distrutti dall'incursione israeliana nel Libano del sud

GIANCARLO LANNUTTI A PAGINA 8

# «Gliela farò pagare a chi ha ucciso Mauro»

DAL NOSTRO INVIATO  
ANNAMARIA GUADAGNI

PALERMO. «Nel 1970 sono venuta per la prima volta in questa città, erano i tempi di Lolita continua, stavo già con Mauro Rostagno, ero incinta. Sono stata male una notte quando lui disse «andiamo in Sicilia», avevo paura della mafia. A quei tempi facevamo politica e io andavo a lavorare allo Zen, praticamente vendendo bombole del gas...»

Chicca Roveri racconta i giorni con Mauro Rostagno: complicati attraversamenti fatti sempre insieme, «al massimo siamo stati separati un mese». La politica, e il giornale dopo lo scioglimento di Lc. Gli anni di Macondo, a Milano, «quando Mauro stampava biglietti del tram con su scritto: venite con questo, vale uno spino. E fu denunciato: non si capì che era una cosa ironica, per offrire spinelli a tutti ci sarebbero voluti miliardi. La provocazione era parte del discorso sulla liberalizzazione delle doghe leggere, contro il moralismo di quelli che, a sinistra, discutevano ancora se era il caso di sprangere chi si faceva». E poi Poono, l'India «che ha cambiato la nostra vita», l'incontro con Francesco Cordella e la voglia di fare qualcosa insieme. Con Cordella, che era stato editore del settimanale Abc, il ritorno in Sicilia. Lui aveva una casa vicino a Trapani: «Avevamo in testa di aprire un posto per chi non sapeva dove andare, e sono arrivati soprattutto tossicodipendenti». Nascono così le comunità terapeutiche Saman, l'impegno contro la mafia. Il lavoro di Rostagno in una locale, dove faceva con scrupolo il cronista di

provincia e diceva quel che doveva senza diplomazia. Un lusso pericoloso in una città come Trapani. Chicca Roveri racconta, come chi sa governare le passioni, con materna fermezza. Semplice, pragmatica, una roccia con i piedi ben piantati per terra. «Siamo stati una generazione fortunata, abbiamo conosciuto cose profonde e vere...»

E i comunisti? Davvero è stata fortuna? L'importante è che siano vere, la ricchezza che ci hanno lasciato dentro non ce la toglie nessuno. E l'India, Bagwan Rajneesh che posto hanno avuto? Non so chi sia questo signore. L'occasione è stata Poono, ma poteva anche essere un'altra. Avevamo bisogno di una scusa per guardarci dentro. L'India è solo arrivata al momento giusto, quando è finito l'io collettivo costruito negli anni della politica. A Poono Mauro ha imparato a vedersi al di là della figura del leader, ad apprezzare le sue insicurezze. Puliva i cessi ed è stata la cosa più importante della sua vita. Lì abbiamo trovato la tranquillità, abbiamo imparato a essere in pace con noi stessi. Con i primi ragazzi che sono venuti in comunità come ve la siete cavata? Nell'81 a qualcuno facemmo fare la scaletta metadonica, ma abbiamo smesso subito: quasi

sempre è una scusa per non smettere mai, c'è gente che la fa da vent'anni per prendersi in giro. Il problema è imparare a risolvere le proprie difficoltà; sentirsi intorno altri che ce l'hanno fatta; guardarsi con ironia: chi si fa d'eroina si prende troppo sul serio, parla come un libro stampato. È bene smontarli un po'. Alcuni ascoltano e restano, altri se ne vanno. È vero che siete l'unica comunità terapeutica con una posizione antiproibizionista? No. Non abbiamo, se vuoi, una vera posizione in proposito. Forse alla liberalizzazione si arriverà, come al minimo dei mali. Ma sarà una dichiarazione d'impotenza. Che cosa vi distingue allora dalle altre comunità? Siamo laici. Ai ragazzi non cuciamo addosso né comandamenti né regole. Non siamo punitivi. Pensiamo che il problema non sia dare, ma togliere qualcosa di brutto. Poi ognuno ritornerà com'è. Dare regole è più facile ma non serve, bisogna che ognuno diventi grande da solo. Noi non sono riusciti a farci diventare come volevamo. Le comunità Saman vivono con pochi mezzi e molta buona volontà. Da che cosa dipendono i vostri problemi? Non siamo religiosi, appunto. Non abbiamo santi né protettori politici. Siamo stati ricono-

sciuti dalla Regione siciliana come ente ausiliario, la cosa è passata con otto voti contro sette. Ma non ci hanno mai fatto la convenzione. In tutto abbiamo avuto un finanziamento di 3 milioni. Ora qualcuno dice di volermi mettere nella Consulta regionale per le tossicodipendenze, forse perché sono una vedova. Se ci andrò non li farò campare. Quando hanno sparato a Mauro non ti è venuta voglia di scappare? Sarebbe umano. No. Resto e gliela faccio pagare. Non trattenendomi, non sto pensando alla vendetta e nemmeno all'uomo che materialmente ha sparato. È un poveraccio, un piria qualsiasi che ci ha rovinato la vita. Penso alla mafia che è forte perché ha servi dovunque: gente che viene lì e ti bacía, dopo averci ammazzato il marito. Politici che si affannano a dire: io ero amico di Mauro... Non da vivo, però. Credi lo abbiano ammazzato per quello che diceva in tv? No. Sono sicura. Aveva un'audienza altissima, lo conoscevano tutti. Era pericoloso perché la gente poteva rendersi conto che non sempre il silenzio paga. C'è qualcosa che vorresti fosse scritto? Sì, che Mauro Rostagno aveva scelto per «Avana», la sua trasmissione in tv, un disco di Paolo Conte. Dice che per cambiare non basta un attimo, ci vogliono anni, anni, anni...

Al Cc del Pci

Presentata la bozza del documento per il prossimo congresso  
Nel dibattito consenso all'impostazione, oggi parla Ingrao

# Occhetto apre la discussione

## «Che emergano reali accordi e differenze»

Lavoro di discussione nel vertice comunista e segnato da una accoglienza largamente favorevole del documento presentato da Occhetto. «Quella che ora occorre - ha detto il segretario del Pci - è una discussione che dia mandati politici chiari in merito alla «intenzione generale», che faccia emergere reali accordi e reali differenze». Atteso per stamane l'intervento di Pietro Ingrao

GIANCARLO BOSETTI

ROMA «Mi sono assunto la responsabilità di definire l'attuale documento». Con queste parole il segretario del Pci ha aperto la discussione del Comitato centrale e della Ccc sul testo che viene sottoposto all'assemblea perché non vari la stevia definitiva che sarà alla base del Congresso comunista. Esso ha alle spalle un'ampia riflessione condotta in questi mesi e tiene presenti con attenzione e rispetto gli interventi e i contributi anche quelli critici non è il frutto quindi di un lavoro solitario - ma - ha aggiunto - questo sì di una mia convinzione precisa per ciò che riguarda l'asse politico generale e i notevoli elementi di novità di analisi di cultura politica di indirizzo politico e anche di proposta. Quella che

presentare un testo alternativo a quello presentato ieri. Ai gerarchi che prima della seduta del pomeriggio l'anno chiesto ad Ingrao il suo giudizio sul documento il dirigente comunista si è limitato a rispondere «Interessante» rimanendo le sue valutazioni al di là di quanto oggi. Una sua decisione sulla condotta congressuale sarà individuabile dall'intervento di stamane anche se probabilmente sarà definitivamente chiarita solo dopo la conclusione di questa assemblea e il varo del documento. Un giudizio positivo è stato espresso da Luciano Lama che giudica «molto» la parte riguardante l'alternativa «La linea - termina - è tuttavia accettabile».

Su quali novità ha messo l'accento Occhetto? Innanzi tutto sul «passaggio da una concezione sistemica a una concezione processuale del socialismo». La democrazia non come una via al socialismo ma come la via del socialismo novità che è legata a una ridefinizione della democrazia che deve trovare espansione in tutte le sfere della società. Ne discendono la nuova definizione del ruolo dello Stato e del «nostro rap-

porto con esso» così come nuova e anche la riflessione sulle tendenze attuali del capitalismo e sulla distinzione tra capitalismo e mercato. E poi ancora l'idea della crescente interdipendenza e unitarietà di tutti i processi mondiali e l'Europa come terreno e di dimensione ideale e politica «senza che ciò comporti ambiguità eurocentriche» il tema della non violenza la scelta dell'alternativa «netta e priva di ogni ambiguità» di cui rendiamo espliciti gli elementi di discontinuità rispetto al nostro passato politico. La chiarezza di Occhetto nel prospettare una prima parte della discussione del Cc e della Ccc che consenta prima di entrare nel merito delle singole questioni di analisi una valutazione generale del progetto politico dalla quale emerga un accordo o viceversa di vere ipotesi politiche genera in lui trovato subito una risposta positiva nella discussione. Il segretario comunista fiorentino Paolo Cantelli vede in questo metodo la possibilità di restituire certezze all'intero partito. Il segretario umbro Francesco Ghirelli ha espresso il suo apprezzamento per la base da cui parte ora la discussione. Per il segretario ca-

labrese Pino Soriero la linea si va definendo senza equilibri paralizzanti tra posizioni contrapposte. Così anche per Giulio Quercini della Direzione il documento anche se richiede notevoli miglioramenti può consentire di superare le divisioni.

Sull'ordine dei lavori c'è stata una rapida discussione. Cossutta aveva avanzato la proposta che le regole dello svolgimento del congresso venissero esaminate in questa sessione del Cc. Ha replicato Occhetto che la Commissione incaricata della questione dovrà completare le sue proposte su indicazione della Direzione e presentarle per le deliberazioni dopo che questo Cc avrà definito il documento. Solo allora inizierà la vera e propria fase congressuale. Il segretario del Pci ha colto questa occasione per gentire la versione fatta circolare in questi giorni dalla stampa secondo la quale le proposte illustrate dalla Commissione sarebbero state respinte dalla Direzione.

Apprendo la seduta Aldo Tortorella aveva ricordato la figura di tre dirigenti scomparsi recentemente Giuliano Pajetta Paolo Spina ed Edoardo Perna



Occhetto alla tribuna mentre pronuncia il suo breve discorso introduttivo. Al tavolo della presidenza Natta, Tortorella, Zanighi e Pecchioli

Craxi torna a polemizzare sulle vignette de «l'Unità»



«Craxi sa ridere eccome. Lo fa anche volentieri e con gusto». Parola dello stesso segretario socialista. Il quale subito aggiunge un ma «Ridere non gli impedisce di capire di interpretare e ragionare di politica». E così ragionando il leader socialista arriva alla conclusione che la satira de «l'Unità» «è una vera e propria guerra politica sottile e infallibile perché nessuno crede di avere l'arma giusta per combatterla». E se «sono tutte le settimane l'obiettivo numero uno da colpire - dice passando alla prima persona - vuol dire chiaramente che sono diventato il nemico numero uno». Un Craxi a due facce anche quando parla dei rapporti tra Psi e Pci «Succede - afferma - che il Pci deve guarire da una malattia molto grande e pericolosa. Prima di dare medicine bisogna trovare il modo in grado di fare buone diagnosi». L'intervistatore de «l'Unità» chiede se Occhetto «non può essere considerato un bravo dottore». Risposta «Questo lo dice lei e me. Occhetto non è mai sembrato un tipo settano». All'osservazione che la Dc si sta rinforzando Craxi contrappone la crescita del Psi e fa presente che «Pci e Psi hanno fatto insieme più di 90 giunte».

Il capogruppo psi al Senato contraddice il suo segretario

Su quest'ultimo punto però il segretario socialista è contraddetto dal suo capogruppo al Senato Fabio Fabbri che sull'Avanti! respinge l'ipotesi più innovativa quella del monocalerismo presentata dal Pci per accentrarsi della «correzione del sistema bicamerale perfetto». La polemica di Fabbri con il Pci si spinge fino a inventarsi qual cosa che non c'è una proposta - definita «nebulosa e francamente aberrante - di «stato delle opposizioni». Quel che c'è è un testo depositato dal Pci sin dal 27 giugno che punta al riconoscimento dei diritti del parlamentare e della par dignità dei gruppi. Semmai c'è la pretesa della maggioranza di imporre il calendario del Senato. Questa come va definita?

Maccanico: «I politici non seguano fobbe delle masse»

condo cui oltre la metà degli italiani non conosce la carta costituzionale e i due terzi vogliono l'elezione diretta del capo dello Stato. Maccanico comunque ha riconosciuto che le risposte «riflettono una insoddisfazione per le condizioni di governabilità complessive».

Nuovo rinvio (tra polemiche) del Consiglio nazionale dc

presidente dello scudocrociato Forlani è ricoverato in una clinica per un intervento chirurgico all'occhio destro. Ma il «grande centro» dc ha fatto sapere che lo stesso Forlani ha chiesto che il Consiglio si riunisse lo stesso questo fine settimana. Scatti si è detto «non d'accordo» sul rinvio anche se «non è la fine del mondo». L'andreaiano Evangelisti ha sottolineato che «a questo punto è inevitabile un suo piccolo slittamento del congresso». E Donat Cattin leader di «Forze nuove» ha commentato acidamente «Vuol dire che per Natale regaleremo a De Mita un Consiglio nazionale finto con i puffi».

Il Pri esce di fatto dalla giunta a cinque della Regione Abruzzo per «motivi morali»

giunta a cinque della Regione Abruzzo dopo che il suo unico rappresentante Rosario Bosco con la delega agli enti locali al demanio e altro ancora è stato ritenuto colpevole anche in Corte d'appello dell'imputazione di interesse privato in una causa che riguarda il Comune di Pescara. Per «motivi morali» dunque il Pri ha ritenuto «non opportuna» la presenza di Bosco in giunta almeno fino al giudizio finale della Cassazione. La decisione è stata presa e comunicata agli altri partiti dalla direzione nazionale non riuscendo il gruppo dirigente abruzzese a sciogliere il caso. La stessa maggioranza finora si era «arrogantemente» rifiutata di affrontarlo lasciando che la giunta operasse - e il Pci si appresta a segnalargli al governo - «illegittimamente per 8 mesi».

Circa 600 gli emendamenti alla legge finanziaria

pendente circa diecimila numerosi gli emendamenti di D. radicali e Dsi. Il Pci si è anche riservato di presentare altri emendamenti in materia di fisco quando il governo avrà fornito le schede tecniche e i provvedimenti di accompagnamento in materia tributaria.

GREGORIO PANE

# «Una fase storica è finita»

## Queste le linee del nuovo corso

Nelle 53 cartelle del documento congressuale sono fissati i futuri capisaldi della strategia politica del Pci

FAUSTO IBSA

occupato la scena della storia umana. Perciò «si tratta di muovere oltre le diverse tradizioni del movimento operaio e «nessuno può permettersi dinanzi alla crisi del presente di ritornare sui propri passi». I comunisti sanno «di non poter ripiegare su di un chiuso classismo perché la necessaria affermazione di nuovi valori e l'indicazione di quelle grandi finalità essenziali per una forza che vuole cambiare il mondo dipendono dalla capacità di misurarsi con il carattere e la natura generali della nostra epoca». Ma allo stesso tempo sottolineano che «non è praticabile una via che portasse a separare la sfera dei valori e delle grandi finalità da quella del movimento reale per la trasformazione della società».

Qual è allora la novità dei compiti attuali? «Il compito immediato che sta dinanzi a tutta la sinistra - dice il documento - è quello di indicare i possibili passaggi e i possibili interventi riformatori. Il terreno e le lotte attraverso i quali individuare il nuovo corso politico e un «nuovo Pci».

«Sono tramontati - si afferma - i miti ideologici del socialismo e del progresso che per lungo tempo hanno

nello Stato nel campo degli indirizzi scientifici ideali e culturali. Non fanno occupare solo il terreno pur essenziale della lotta sociale per la distribuzione della ricchezza significerebbe lasciare campo libero a nuove forme di dominio». Ponendo al centro il tema dei controlli democratici le sinistre «sono spinte ad affrontare in termini nuovi la stessa questione della propria e del rapporto tra Stato e mercato». È determinante diventa il «nuovo rapporto tra poteri e diritti tra pubblico e privato» e la «espansione della democrazia alla sfera economica».

Sinistra europea e socialismo

In un mondo sempre più vincolato dalle «interdipendenze» è lo stesso livello di sviluppo a rendere attuale la ricerca intorno a una nuova politica in grado di progettare un diverso governo delle trasformazioni di lanciare ad Est e a Ovest una grande sfida democratica sul terreno politico economico e sociale. In fatti «sempre più paralizzante e pericolosa» si rivela la «contrapposizione tra Est e Ovest tra il neoliberalismo e lo statalismo».

Ecco perché in questa cornice il compito del Pci diventa quello di «aprire un nuovo capitolo nella lotta per il so-

cialismo essendo consapevoli della crisi e dell'esaurimento delle «passate esperienze storiche». «Ritornando e sviluppando alcune recenti riflessioni di Occhetto il documento vuole «affermare con assoluta chiarezza che la democrazia non è una via al socialismo ma è la via del socialismo». E ne discende che «non c'è conquista socialista che possa essere perseguita raggiunta e consolidata senza la democrazia il suo governo le sue regole i suoi strumenti». Ma ne discende anche che «la pienezza della democrazia e delle sue regole non si può avere senza il contributo del pensiero socialista senza la introduzione delle nuove garanzie e delle nuove conquiste che esso propone senza la socializzazione di funzioni che riguardano l'interesse generale e la prospettiva del genere umano». In altre parole la concezione del socialismo come «sistema» come «legge della storia», deve lasciare il posto a una visione processuale del socialismo «inteso come movimento verso una società più giusta in cui la libertà di ognuno sia condizione per la libertà di tutti». Su questa base il Pci pensa che si debba «rendere concreta la prospettiva di una nuova via europea al socialismo» perché «l'Europa deve diventare il nostro orizzonte culturale e politico - il campo d'azione per la costruzione di un nuovo grande movimento unitario». Il proposito del Pci è quello di portare il suo «autonomo e originale contributo alla co-

struzione di una sinistra europea che sia in primo luogo unita come oggi non è. Unità «al di sopra delle sue lacune storiche che da tempo non hanno più ragione di essere». E unita perché oggi nell'ambito dei poteri nazionali «è sempre meno possibile realizzare politiche di progresso». Il movimento operaio europeo «forte delle sue esperienze storiche» deve aprire d'altronde sul piano internazionale una «nuova frontiera democratica e progressista» è il terreno imposto dalla «legge della interdipendenza che comincia a segnare le vicende del mondo e che di stinque l'epoca nella quale entriamo da quella che abbiamo alle spalle».

Leggi elettorali e governo

Questo è l'approccio del documento che induce a «pensare» la stessa «funzione nazionale e di governo del Pci» e a ricollocare in un orizzonte sovranazionale le «ragioni di un rinnovamento forte in Italia». E qui si incrocia un tema che negli ultimi tempi è stato oggetto di un vivace confronto di opinioni nello stesso Comitato centrale i vincoli del «governo mondiale dell'economia. Nel documento si rievoca che se il processo di estensione del mercato «dovesse essere inteso

necessariamente come estensione del modello di dominio e di governo del capitalismo contemporaneo qualsiasi sforzo di critica teorica e pratica risulterebbe frustrato». Ma «il sistema di mercato estendendosi risulta e risulterà - si sostiene - sempre più irriducibile a un solo modello». D'altronde le grandi concentrazioni finanziarie capitalistiche traggono forza dal «connubio col potere politico» e perciò la risposta «può essere soltanto quella di una nuova grande politica democratica in grado di interpretare e utilizzare regolare le dinamiche del mercato in grado di prefigurare una funzione più generale dello Stato medesimo». In questa analisi il «senso e il valore della differenza sessuale» vengono assunti come elemento determinante della democrazia e per un'opera di autentica riforma sociale e politica.

Dentro queste coordinate generali si riafferma l'esigenza di una «discontinuità» da introdurre nella politica del Pci. La tesi è che la «destrutturazione e lo smantellamento di un insieme di regole e di consuetudini durate per un quarantennio» fa entrare il sistema politico italiano in una fase profondamente nuova. Sullo sfondo di un «reaganismo all'italiana» il Psi viene identificato come «il nuovo polo di una rinnovata convergenza ed escludendomi verso i comunisti». I socialisti hanno infatti accentuato la lotta contro il Pci per competere con la Dc

nella conquista del centro politico. Ciò ha favorito una generale ripresa moderata che ha finito col ridare forza anche alla Dc. Il documento ribadisce che l'alternativa di cui i comunisti vogliono creare le condizioni in questa fase di opposizione non intende «dividere verticalmente in modo ideologico il paese». E tra l'altro prefigura una «ridefinizione strategica della stessa questione cattolica» verso la quale l'attenzione negli ultimi anni si è «moltiplicata di fucata». Una ridefinizione coerente con l'alternativa politica «la strategia del compromesso storico è delimitata mente alle nostre spalle». Un'ampia parte del documento è dedicata ai diritti individuali e sociali dei cittadini e alla critica di certe forme di statalismo. C'è inoltre un'analisi critica del movimento sindacale e dei tentativi di subordinare le scelte a quelle del governo. Si dice che l'unità dei lavoratori e «una lotta per mantenere» non «un dato di partenza le cui potenzialità possano essere circoscritte dai veti di parte». L'autonomia dei sindacati è un elemento fondamentale ma va «pensata in termini progettuali». Un posto centrale ha infine il capitolo sulle riforme istituzionali. Il documento assume la proposta di Occhetto per una modifica delle leggi elettorali oltre che per Comuni e Regioni anche per il governo centrale. Il direttore ha il diritto che il suo voto abbia un significato preciso: «possa cioè indicare quale maggioranza dovrà regere il paese».

# Ecco le proposte per la riforma del partito

Il congresso sarà chiamato a riscrivere lo statuto del Pci per definire un modello di partito «di massa e di opinione» capace di aderire più compiutamente alle pieghe della società sperimentando nuove forme organizzative e valorizzando il contributo degli iscritti e dell'opinione pubblica comunista. Oltre a quello politico il Cc discute anche il «documento sul partito».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA L'esigenza di un nuovo corso scaturisce dalla crisi del Pci. Una crisi che si manifesta nella crescente difficoltà a rappresentare da mande bisogni interessi della società italiana. Il «documento sul partito» che è stato presentato ieri al Comitato centrale (22 cartelle fitte) riflette sulle difficoltà di questi anni e indica le linee di fondo

lingue) «non è più sufficiente se non se ne critica anche i limiti e se non la si espande in altre direzioni». Il mondo si legge nel documento sul partito «è il nostro orizzonte. L'occidente il nostro luogo storico con la democrazia il nostro primario valore intangibile il socialismo rinnovato la nostra aspirazione».

Da qui occorre prendere le mosse per ridefinire un partito capace di «addeire in modo nuovo alle pieghe della società» a fronte di uno spostamento dei poteri al di fuori delle istituzioni rappresentative (con la conseguente crisi del l'idea stessa di politica) e di una crescente complessità sociale. Addeire alle pieghe significa dunque «conoscere gli individui concreti essere il partito dei cittadini moderni» e riconoscere che le singole

questioni (la pace e l'ambiente il razzismo e così via) hanno spesso «portata e impatto tali da stimolare l'impegno politico e provocare movimenti che si autorregolano».

Che il Pci non goda di buona salute lo dimostrano anche i dati del tesseramento alla cui analisi è dedicato un capitolo del documento nel dicembre 1977 il partito ha perso 310.000 iscritti (120 mila rispetto al '73). Diminuiscono i reclutati (sono il 3,26% del totale) in dieci anni su quasi 1 milione e 400 mila nuovi iscritti soltanto 500 mila sono i riammessi. Resta pressoché immutato il profilo anagrafico e sociale. I punti di maggior debolezza sono le grandi città i luoghi di lavoro il Mezzogiorno. Ci sono invece 40 mila donne in più rispetto al '73.

Invertire questa tendenza significa rimodellare la stessa struttura del Pci. Il tentativo di mondo dei media e alla necessità di «fare opinione» quotidianamente il nuovo Pci dovrà avere i tratti di partito di massa partito del lavoro (creando strutture per ceto professionale) partito della società civile partito della solidarietà e dei diritti (istituendo centri di iniziativa) matrici e «centri di solidarietà» partito democratico (aprontando una «Carta dei diritti degli iscritti») partito degli elettori (sperimentando forme di organizzazione rivolte ai non iscritti) partito di uomini e di donne (ricorrendo al valore della differenza sessuale e la fecondità del conflitto che ne deriva). In questo quadro le federa-

zioni dovranno accentuare il carattere di «associazione degli organismi di base» mentre i comitati regionali saranno da un lato «espressione democratica delle organizzazioni locali» dall'altro «struttura di centralità della Direzione». Anche il centro del partito andrà riformato accentuandone la funzione di «sintesi politica complessiva mentre non si esclude un superamento degli organismi di controllo.

Un aspetto importante della riforma riguarda le funzioni dirigenti le forme della militanza il ruolo degli specialisti. La «crisi d'autorità» degli organismi dirigenti richiede nuove regole «che rendano pienamente trasparenti le decisioni» e sollecita forme di consultazione degli iscritti e delle sezioni. La riduzione de-

gli apparati (di cui si riconosce il ruolo insostituibile) deve essere accompagnata dalla «valorizzazione piena di forme parziali di militanza anche negli organismi esecutivi» e dall'introduzione di meccanismi di rotazione nelle responsabilità di direzione. Occorre infine «determinare un nuovo rapporto fra politica e ricerca» valorizzando la formazione e le competenze per «ricostruire un rapporto non puramente ideologico né subalterno ma occasionale con la cultura italiana». Il nuovo Pci conclude il documento sarà un partito pienamente laico «dove gli individui contano di più» essere militanti comunisti oggi comporta infatti «un esercizio di libertà e di responsabilità personale che contribuisce a tenere uniti il pensare e il fare l'etica e la politica».

**SEMINARIO NAZIONALE SU IL BIENNIO E LA RIFORMA DELLA SECONDARIA**  
Cesena, Venerdì 28 ottobre, ore 15 Sala Cinema S. Biagio

**Programma**

1. Presentazione Convegno (Daniela Aini Segretario Federazione di Forlì)
2. Relazione su «Il confronto parlamentare» (Sen. Venanzio Nocchi)
3. Relazione su «L'obbligo scolastico in Italia e in Europa» (Vincenzo Magni)
4. Conclusioni di Andrea Margheri (Responsabile Nazionale Scuola e Università)

**Comunicazioni scritte di**

Giorgio Franchi Lo scenario del quadro statistico  
Roberto Maragliano Rapporto biennio scuola di base  
Tullio De Mauro Rapporto biennio scuola superiore  
Luciana Pecchioli Programmi

**Aderiscono**

Giuseppe Corticelli Assessore Regionale alla Pubblica Istruzione  
Federico Ottolenghi Segretario Nazionale della Lega degli Studenti Medici della Fgci  
Gianfranco Benzi Segretario Nazionale della Cgil Scuola  
Alba Sasso Segretaria Nazionale Cidi

**COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLA E UNIVERSITÀ DEL PCI**